

Questi Corona vivono di Vajont*

Giorno per giorno

E non sono i soli.

Tragica Simia

*«Tragica simia proverbiali convicio dicebatur
qui fungeretur honoribus opibusque polleret,
alioquin indignus. Simiam appellant homuncionem,
vix hominem, sed simulacrum hominis magis;
tragicam addunt propter fortunae strepitum
et personam additam.»*

(Desiderii Erasmi Roterodami Adagia)

Traduzione:

Scimmia tragica (o Scimmia mascherata).

«Con un insulto divenuto proverbiale era detto "scimmia tragica" chiunque rivestisse alte cariche e (o) godesse di grandi ricchezze, stima e onori, senz'esserne degno.

Chiamano dunque "scimmia" un omiciattolo, un mezz'uomo, anzi un'imitazione d'uomo, e aggiungono "tragica" per le sue clamorose fortune e per la maschera teatrale che indossa».

(Erasmo da Rotterdam)

Note: il [curatore di questo sito](#) ha ritenuto superflua ogni nota, vista la lampante chiarezza del testo. Non è chiaro invece se al tempo esistessero le bandane.

Commento:

Erasmo da Rotterdam, uno dei più grandi uomini mai partoriti dal gran ventre della storia, per la sua libertà di pensiero e la profondissima cultura fu avversato da cattolici e protestanti simultaneamente; non a caso i suoi libri furono messi all'indice e vi rimasero sino al XX secolo. Su di lui esiste una bibliografia sconfinata (come per il Vajont*), ma pochi commentatori ne hanno rilevato le facoltà profetiche, quali emergono con evidenza dall'adagio «*Tragica Simia*», col quale sembra prefigurare un finto «sopravvissuto» fiorito a Erto fra il XX e il XXI secolo.

(* = **note di** Tiziano Dal Farra)

«Il principe Toc sorrideva sempre. Aveva gli occhi scuri, come il bosco, che si illuminavano. Specialmente quando si trovava immerso nella natura o quando aveva la possibilità di aiutare qualcuno. Era gentile e generoso, per questo tutti lo ammiravano. Il principe Toc trascorreva le sue giornate a leggere e a scrivere. Voleva studiare per diventare un giorno un bravo re. Quando però passava per le piazze si fermava volentieri ad ascoltare le storie degli anziani. E amava andare a cavallo; ogni giorno raggiungeva il bosco e a volte da lì ancora più su, fino alla cima delle montagne. Immerso nella natura estraeva dalla bisaccia un taccuino ed una matita, e in solitudine con il cuore colmo di bellezza, scriveva le sue poesie. E poi le leggeva. Le sue parole trasportate dal vento accarezzavano le cortecce degli alberi, sfioravano i prati, lambivano i petali dei fiori, ed infine arrivavano alle orecchie dei folletti dei boschi. Che all'udirle sorridevano. I folletti gioivano delle visite del principe nel bosco; sapevano che il suo amore per la natura era simile al loro»



Leggi [il resto...](#)

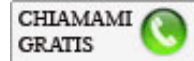


Ritagli di giornali, **libere opinioni**, ricerche e testi di: **Tiziano Dal Farra** (se non diversamente specificato o [indicato nel corpo della pagina](#))

Problemi col sito?

Dissensi? Commenti?
Informazioni?

[Scrivimi](#),
oppure



CHIUDI

WWW.VAJONT.ORG



Realizzato con un Mac



Ti trovi su www.vajont.org (l'ex "vajont2003" di www.wineathomeit.com)
